**Concetto della ricerca fotografica di Stefano Benazzo sui relitti** (2/12/2016)

Un artista coglie l’istante e sceglie la migliore chiave di lettura per entrare in sintonia con la natura. Le mie immagini (e le mie sculture) sono frammenti essenziali e scarni di realtà, di luoghi e di sogni che cristallizzano momenti e interpretano la natura, traducendo ciò che vedo e percepisco, ma soprattutto ciò che sento. Le mie parole chiave sono: passione, emozione, dovere di memoria; offro al pubblico gli strumenti per provare gli stessi sentimenti che mi pervadono quando creo, indirizzandolo verso l’essenza del soggetto.

La mia ricerca di immagini di relitti - nel contesto del progetto “Luoghi di Abbandono” - è ispirata dall’ambizione di mostrare simboli di coraggio, dolore e paura, e testimonia la mia compassione verso coloro che hanno vissuto quei momenti, lavorando, navigando, combattendo. I relitti - diventati parte della natura - sono in realtà dissonanti da essa: rappresentano la rottura di sequenze preordinate, e portano con sé la memoria di coloro che non figurano nei testi di storia. La mia ricerca vuole cristallizzare i resti di sontuose cattedrali (o di carrette) del mare, destinate a sicura decadenza. Mi metto al posto di coloro che hanno sofferto, e descrivo la loro paura. L’uomo è assente dalle mie foto, ma la sua presenza è costante.

I relitti sono un monumento ad alcune caratteristiche essenziali dell’uomo: ingegno, coraggio, iniziativa economica, spirito di avventura, e testimoniano la capacità degli architetti navali, dei cantieri, degli armatori, degli equipaggi. I relitti sono il simbolo di un elemento essenziale della storia economica, sociale, industriale e marittima del mondo. *Navigare necesse est*. Simboleggiano lo sviluppo dell’arte della navigazione inventata dagli egiziani e dai fenici e ricordano la sofferenza di innumerevoli famiglie di marinai. Sono testimoni delle vicende di emigranti e di migranti. Tuttavia, è impossibile (salvo poche eccezioni) esporli nei musei. Dobbiamo quindi almeno fissarne le immagini per le future generazioni, prima che siano irrimediabilmente distrutti dagli elementi, fra pochi decenni. Inoltre, i relitti si trovano in luoghi lontani ed inospitali, e cari da visitare. Ragione di più per fissarne la memoria.

La mia ricerca di relitti è iniziata nel 1969 in Patagonia, ed è stata arricchita con passione per decenni. Deriva da anni di agonismo a vela, dall’avere vissuto il pericolo in mare, dalla maturità raggiunta tramite l’esperienza, dalla consapevolezza del nostro debito verso i marinai di tutte le epoche e di tutti i Paesi, dal mio profondo rispetto nei loro confronti. E forse anche dalle mie parziali origini liguri.

Sono sempre stato colpito dalle foto delle barche e navi a vela scattate da alcuni grandi maestri della fotografia. Tuttavia, ho l’impressione di vedere un film incompleto: non ci si può limitare ad ammirarle quando sono possenti, competitive ed entusiasmanti, ignorandole nella loro vecchiaia e nella loro decadenza. Barche e navi non sono sempre eleganti, veloci e filanti: se non affondano o non vengono smantellate, vanno incontro ad una morte lenta e silenziosa. I relitti muoiono soli; raramente vengono assistiti, curati, rispettati: è quindi naturale dedicare loro attenzione, simpatia e rispetto.

La mia ricerca di immagini di relitti è intimamente collegata alle altre forme d’arte che pratico, oltre alla fotografia. La scultura: i relitti sono veri monumenti, isolati, sovrani e misteriosi nel limbo fra terra e mare. Il modellismo navale, che ho praticato fin dall’adolescenza. Il modellismo architettonico (principalmente luoghi di culto: chiese, moschee, sinagoghe): come i fedeli affidano le loro anime a entità superiori raccogliendosi nei luoghi di culto, i marinai affidano i loro corpi e i loro sogni alle navi. Del resto: “nave” e “navata” esprimono lo stesso concetto, rovesciato… In sintesi, le mie immagini di relitti simboleggiano l’artista e l’uomo.

Relitti sono ovunque. Intendo i relitti veri, cioè quelli abbandonati (non quelli in corso di smantellamento da parte dell’uomo). Dove li cerco? Luoghi di elezione sono la Patagonia (argentina e cilena), le isole dell’Atlantico meridionale, la Namibia, la Mauritania. Ma anche in Italia, in Grecia, in Turchia, alle Canarie, in Portogallo. Dovunque gli insediamenti umani siano abbastanza lontani da rendere impossibile il loro recupero e la vandalizzazione della loro struttura. La ricerca continua…( [www.stefanobenazzo.it](http://www.stefanobenazzo.it) )